

Quando Dessì scopriva Grazia Deledda

MANLIO BRIGAGLIA

L'editoria sassarese ha circa 380 anni. Il primo editore, che fu anche il primo tipografo, fu Antonio Canopolo, arcivescovo di Oristano ma sassarese di nascita. E nella sua città, dove impiantò un collegio per studenti che esiste ancora oggi e favorì con le sue rendite l'istituzione dell'Università, aprì uno stabilimento tipografico chiamando a dirigerlo, dal Continente, lo stampatore Bartolomeo Gobetti.

La prima opera fu stampata a spese del Comune (e dai documenti dei decenni successivi sappiamo che l'amministrazione civica sostentava con 2.000 lire sarde l'anno l'esistenza in città di una tipografia): l'opera raccontava, in ottave castigliane, il "Trionfo e martirio" dei tre santi protettori di Sassari, Gavino, Proto e Gianuario. L'aveva scritta il segretario del Comune, Juan Gavino Gillo y Marignacio.

La tipografia sopravvisse per sessant'anni alla morte del Canopolo. Acquistata dal nobile Francesco Scano di Castelvy e affidata, nel passaggio di proprietà, allo stesso Bartolomeo Gobetti, stampò numerose opere di interesse non soltanto locale. Alla morte dell'ultimo proprietario, Girolamo Castelvy, chiuse l'attività, e Sassari rimase per diversi anni senza una sua tipografia o con stabilimenti molto precari: tanto più che Cagliari, nel vivo della lotta per il primato regionale, premeva ininterrottamente sul viceré perché si vietasse l'esercizio della stampa fuori della capitale dell'isola. Sassari bypassava il viceré rivolgendosi direttamente al re, che in genere ribadiva il diritto della città, sede - diceva - della "primera y mas antigua Universidad del Reyno", ad avere una sua tipografia. Salvo decidere, nel 1682, che libri e carte si potevano stampare soltanto a Cagliari: per chi violava la norma era prevista la pena di morte.

L'attività tipografica rinasce - e da questo momento stabilmente - nel 1748, quando Giuseppe Centolani e Simone Polo acquistano torchi e caratteri di un piccolo stabilimento dei frati Serviti.

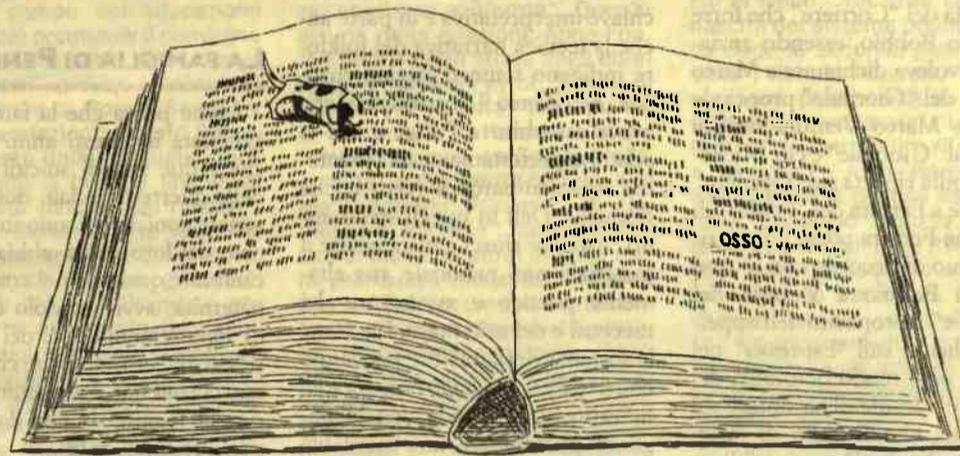
La tipografia "moderna" nasce a Sassari intorno alla metà dell'Ottocento: accanto allo stabilimento più importante, la Chiarella e Ciceri, sorgono numerose altre piccole tipografie, la gran parte delle quali hanno come attività principale la stampa di un giornale, letterario ma più spesso politico. Fra il 1872 e il 1907 escono a Sassari più di trenta giornali, dei quali nove quotidiani. Nel 1892, in competizione col moderato "La Sardegna", un gruppo di giovani repubblicani (fra cui l'avvocato Enrico Berlinguer) fonda "La Nuova Sardegna", che diventerà presto il più diffuso dell'isola. Soppresso dal fascismo nel 1926, rinato nel 1947, il quotidiano è oggi uno dei due grandi quotidiani isolani (tiratura media 78.000 copie).

Sul finire del secolo Giuseppe Dessì dà vita a un'attività editoriale che si segnala per le firme prestigiose e per la raffinatezza dell'esecuzione: nella sua "collana verde" pubblica le prime opere di Grazia Deledda.

Nello stesso periodo arriva a Sassari l'operaio milanese Giovanni Gallizzi. Nel 1890 fonda

Carlo Delfino: nel catalogo di oltre 160 titoli, importanti opere di archeologia, di storia regionale, di storia dell'arte e ristampe di grandi "classici" dell'Ottocento isolano.

Molto attiva - quasi 200 titoli in venticinque anni - è la Edes (Editrice democratica sarda), nata per iniziativa di un gruppo di



una sua tipografia, che stamperà quotidiani e soprattutto libri: celebrando il primo secolo di vita, il catalogo elencherà oltre 750 titoli di libri e riviste (fra cui i primi saggi di Antonio Segni e, più tardi, Francesco Cossiga, futuri presidenti della Repubblica).

La tipografia Chiarella diventerà editrice in senso stretto solo in questo dopoguerra: l'attuale probabile chiusura dell'attività potrebbe impedire di portare a termine la bella collana in dodici volumi della *Storia della Sardegna antica e moderna*.

Nel 1981 nascono le edizioni

professori dell'Università di Cagliari e ora trasferita a Sassari: ha già al suo attivo numerosi titoli, in gran parte legati ai temi della cultura e della politica regionali.

Accanto ad altre editrici (come Iniziative culturali, che lavora in collegamento con la Ets di Pisa, o come l'Archivio fotografico sardo, che produce volumi illustrati sui temi del turismo e dell'ambiente), la giovane Condaghes e l'editrice Libreria Dessì hanno iniziato di recente un'attività editoriale in proprio, la Stampacolor.

Cooperativa editoriale

SIMONE SECHI

L'a Cooperativa Iniziative Culturali nasce intorno alla metà degli anni settanta pubblicando volumi di sociologia, storia e letteratura e rivolgendosi subito ad attenzione particolare alle opere di Antonio Pigliaru, l'autore dell'ormai classico *La vendetta barbaricina come ordinamento giuridico*,

fine dell'isola. Lo stesso Pigliaru fu tra gli anni cinquanta e sessanta fondatore animatore della rivista "Ichnusa" che fu una delle maggiori riviste del meridionalismo democratico e della quale Salvatore Tola ha ricostruito le vicende in un volume edito nel 1994.

Insieme al recupero dell'opera di Pigliaru, la Cooperativa ha sin dall'inizio giocato la scommessa che fosse possibile fare nuovi libri non agiografici o di folklore per turisti, in Sardegna, con un milione e mezzo di abitanti dispersi in un territorio grande e mal collegato, oltre che diviso da forti differenze culturali. Farli con il lavoro volontario dei soci e venderne tanti da ripagare le spese e sostenere un'attività culturale di dibattiti e proposte culturali rivolte al territorio con l'intento di offrire un servizio e un luogo di confronto avversario dell'apatia e occasione di riflessione sul proprio modo di essere e sulle proprie possibilità.

Via via sono stati coinvolti personaggi del mondo culturale nazionale ed europeo, quali fra gli altri Baget Bozzo, Ida Dominijanni, Antonio Caderna, Giulio Girardi, Domenico Corradini, Antimo Negri, Franco Sbarberi, Virgilio Mura, Claudio Cerritelli, Pierre Rostany, Jacqueline Risset, Luigi Manconi, Salvatore Mannuzzu, Adriano Sofri, Clara Sereni, Hilarion Cappucci, Manlio Brigaglia, Lidia Menapace, don Gallo, Licia Pinelli, Giorgio Pecorini, Maria Giacobbe.

In parallelo all'attività dei dibattiti e dell'editoria è stata allestita una mostra itinerante di materiale inedito della rivista "Ichnusa" (1951-1964), che è stata presentata a Cagliari, Orune, Pattada e alla Galleria d'Arte Moderna di Torino, dove nel dicembre 1993 è stato organizzato, in collaborazione con il locale circolo dei sardi "Kintales", il convegno "Unità dello Stato e pluralità degli ordinamenti giuridici". La Cooperativa è stata inoltre presente allo stand della Regione Sardegna al Salone del libro di Torino.

La scommessa iniziale è stata però vinta solo in parte: la cooperativa continua a esistere e a fare libri e dibattiti, ma il nucleo iniziale dei soci si è sfilacciato, il lavoro volontario si è ridotto, le occasioni d'incontro sono diventate ancora più rare. Tirature di mille copie per volume sono sufficienti a ripagare le spese quando va bene; qualche volume come le poesie di Grazia Dore, che già all'esordio romano agli inizi dei cinquanta aveva avuto la considerazione positiva di Pier Paolo Pasolini, sono passati nel silenzio; il rapporto con i sociologi dell'Università, all'inizio forte, non esiste più, e non si fanno titoli che possano contare sull'adozione; i tentativi di coedizione si rivelano difficili e senza ritorno economico. Ma è difficile cedere dopo una storia ricca di anni e di esperienze.

Il libraio

PIERO PULINA

Le preferenze dei nostri clienti sono, come dire?, di tipo "nazionale": in parte perché abbiamo una clientela di cultura alta, in parte perché è una caratteristica del lettore sardo comune di tenersi al corrente con le indicazioni del mercato letterario.

Vendiamo i bestseller delle classifiche dei giornali né più né meno come li si vende in ogni altra parte d'Italia. Forse, in più, abbiamo una maggiore percentuale di lettori di saggistica, probabilmente per un rapporto privilegiato col mondo universitario e delle libere professioni. E ai giovani vendiamo quello che è, come si dice, trendy fra i giovani. L'anno scorso abbiamo venduto molto Coelho, De Mello e Sepúlveda (il quale, poi, è stato per un po' di giorni a Sassari, in ottobre, fra Università e librerie, e questo - si sa - orienta ulteriormente il lettore).

Ma il nostro "specifico" è il libro sardo: il libro che, stampato o no

in Sardegna, scritto o no da sardi, parla della storia, della cultura, della lingua e dell'antropologia della Sardegna. È un fatto che oggi esistono oltre 1200 titoli di libri sardi immediatamente acquistabili in libreria: un paio di centinaia sono reprint dei grandi libri sardi dell'Ottocento, il resto è produzione degli ultimi venti-trent'anni. Una rinnovata attenzione ai problemi di quella che si chiama l'"identità" regionale sta facendo aumentare questo tipo di lettori. Una recentissima legge regionale per la valorizzazione della lingua e della cultura sarda dovrebbe operare ulteriormente in questa direzione. Io stesso, del resto, pubblico ogni anno un catalogo di tutti i libri sardi che è molto richiesto. Ci sono opere (per esempio i testi dei "classici" poeti in lingua sarda) che vendono, in un mercato così ristretto com'è quello sardo, anche 6-7000 copie.

Indirizzi

Prefisso telefonico: 079
Codice di avviamento postale: 07100

Archivio fotografico sardo via Torres 30, tel. 273133
Centro di documentazione e casa editrice

Carlo Delfino via Caniga 35, tel. 262661, fax 261926
Casa editrice

Iniziative culturali
via Manno 13, tel. 232462
Casa editrice

Libreria Dessì
largo Cavallotti 17, tel. 231673
Libreria e casa editrice

Gallizzi via Venezia 5, tel. 276767
Tipografia e case editrici

"Quaderni sardi di filosofia, letteratura e scienze umane" via Zanfarino, tel. 229614, fax 229613
Rivista edita dall'Istituto di filosofia dell'Università di Sassari e diretta da Antonio Delogu.